

Il ruolo del progetto urbano nella città contemporanea

Convegno nazionale INU

Genova 22-23 giugno 2006

Riqualificazione urbana nella città consolidata

Riqualificazione del sistema delle Piazze di Reggio Emilia:

Piazza della Vittoria e Piazza Martiri del 7 luglio

Gruppo di progettazione: dott. Arch. Sandra Frignani, dott. Ing. Stefano Nardi, dott. Ing. Alberto Montecchi, dott. Ing. Cesare Cervi, dott. Arch. Angelo Galli, dott. Ing. Goffredo Tomassini, dott. Agr. Marcella Minelli, dott. Agr. Loretta Bellelli, dott. Cecilia Lirici
Reggio Emilia viale Ettore Simonazzi 11/1 Tel. 0522 434334 frignani.nardi@fastwebnet.it

Metodologie progettuali

L'esperienza progettuale, che ha interessato la città di Reggio Emilia in questi ultimi anni, ha creato, una atmosfera culturale ricca di nuovi spunti e ha portato un interessante scambio, che ha favorito l'apertura della città verso nuovi temi.

Elementi significativi del dibattito culturale sono stati i Concorsi Europei di Progettazione per la Riqualificazione di due importanti piazze all'interno del centro storico, per l'impatto che hanno avuto sulla comunità e per la partecipazione di un numero elevato di progettisti venuti da tutta Europa.

Il tema della riqualificazione, viene spesso concepito come valorizzazione della "conservazione" dei centri storici, questa condizione d'immodificabilità dei luoghi, rende paradossalmente insanabile il degrado di alcune sue parti, costringendole a rappresentare solo se stesse, senza approfondire il tema del "modificare" per mantenere continuità nella sequenza del tempo.

Il nostro gruppo di lavoro si è qualificato nella graduatoria dei vincitori, per la Riqualificazione di Piazza della Vittoria e Piazza Martiri del 7 luglio, con un progetto che ha concretizzato il concetto di riqualificazione e valorizzazione del contesto, interpretandolo come momento di trasformazione culturale e architettonica, quale punto di forza da cui partire per aprire un nuovo dialogo con il centro storico.

“Vivere è passare da uno spazio all’altro cercando di non farsi troppo male”

L’inseparabilità tra architettura e progettazione urbanistica rendono “l’oggetto architettonico” (edifici, piazze, strade, parchi) indispensabile strumento per comprendere le mutazioni nel tempo, degli spazi metropolitani, generando nuovi luoghi: della cultura, del divertimento, del consumo, del movimento.

Lo spirito dei luoghi

La città nel ritmo delle sue forme, nello spettro cromatico dei suoi edifici, nelle trame dei suoi tracciati ci offre le immagini, le percezioni visive di un contesto territoriale di un “luogo”, proprietà distintive dei singoli luoghi, quelle che individuano e trasformano un “situs” generico in un “locus” esclusivo.

Dall’interazione tra natura, storia e operosità umana e dalla successiva sedimentazione delle epoche, deriva un’impronta definita del carattere ambientale che viene riconosciuta come “atmosfera”.

Secondo il filosofo tedesco Martin Heidegger l’atmosfera è “il modo basilare dell’uomo di essere al mondo e anche il fondamento della sua presenza”.

Ogni luogo possiede una propria atmosfera riconoscibile e palpabile, un’aura che lo connota e lo rende unico e irripetibile dagli altri.

Con il concetto di luogo diceva lo storico Norbert Schulz, si designa “qualcosa di più di una astratta localizzazione”.

Intendiamo un insieme fatto di cose concrete la forma, la texture e il colore. Tutte queste caratteristiche definiscono un carattere ambientale che è l’essenza del luogo stesso

Le scelte progettuali architettura e ambiente

La filosofia del progetto rielabora le riflessioni sul concetto di luogo inteso come ambito distintivo di un insieme più vasto di “luoghi”, che non sono altro che la sommatoria e la trasposizione nella continuità di epoche, alle quali testimoniano tradizioni saperi e vicende.

Memorie del contesto storico che hanno la prerogativa, grazie anche alla loro diversità, di raccontare e arricchire la scena urbana attraverso il contrasto.

Il nostro compito è stato quello di cogliere la forza, che viene dalla diversità dei singoli elementi architettonici, per ordinare, gerarchizzare e restituirla in una nuova composizione che sia espressione di un luogo compiuto in cui le persone siano disponibili a riconoscersi nei tratti degli spazi antichi e moderni dell'architettura e dove il sentire del vivere comune sia vissuto come il passaggio da uno spazio all'altro, ma senza farsi troppo male.

I nuovi edifici

Il Portale della cultura

Un nuovo edificio che si proietta sulla piazza, quale momento di comunicazione tra spazi rimasti lungamente irrisolti, con edifici esistenti che si fronteggiano senza un preciso dialogo.

In quel punto, oggi si ipotizza un “oggetto di interrogazione” per riaprire un discorso tra luoghi.

Un involucro aperto come “un portale” sulle anteprime della città, ma al tempo stesso metaforicamente chiuso come una scatola per conservare gli eventi più importanti. Un luogo dove vi siano interazioni tra spazi fisici e virtuali e dove vengono contemplate plurime funzioni a supporto dei diversi contenitori già esistenti sulle piazze.

Il Caffè dei teatri

Un nuovo edificio che visivamente si attesta sulla piazza, per perdersi subito dopo nel parco, con linee sinuose che si modellano nel rispetto delle antiche essenze arboree.

Uno spazio che coinvolge il sistema delle Piazze dei Teatri con “la prospettiva della Cavallerizza”, un percorso orientato ad arte che congiunge in maniera insolita la piazza all'omonimo teatro, pur mantenendo un forte legame con il parco.

La sua vocazione all'incontro, alla vita di relazione e le viste prospettiche sulla piazza e sul parco lo rendono un posto straordinario, dove tutti i sensi vengono coinvolti e dove il ritmo delle stagioni è più evidente.

Il verde storico

La nostra proposta progettuale interessa anche il parco storico di Reggio Emilia: a tale area non si fa riferimento non pensando ad un recupero o ad un restauro, ma semplicemente per trarne le indicazioni necessarie per andare poi a dare il giusto valore alle aree che lo circondano. Infatti, come si è detto altrove, gli spazi, gli edifici che attualmente circondano il parco esistono e sono perché nati o evolutisi in ragione dell'area che oggi è occupata dal parco: per essi e per il parco stesso si tratta di individuare forme di riutilizzo che siano compatibili con il mantenimento dei caratteri più importanti e con la trasmissione di questi ultimi al futuro.

Nell'interpretazione progettuale del recupero di questi spazi, dunque, ben lontana è l'idea di conservazione come arresto delle architetture (vegetali e non): si tratterebbe piuttosto di congelamento, di illusoria uscita dal tempo, si tratterebbe di una lettura dell'antico come semplice presenza da utilizzare per innestarvi la nostra creatività, senza una vera attenzione per l'esistente, senza quel rispetto che nasce solo da una profonda conoscenza della sua storia.

Riproponiamo in chiave vegetale il volume degli antichi portici della Trinità senza alcuna presunzione di ricostruire qualcosa che è mutato nel tempo. Il breve ciclo di vita della materia vegetale la rende mutevole, e quindi meglio si addice a riproporre, di ciò che, era il suo uso, più che a ricostruire un manufatto.

Di fronte al tempo che tutto trasforma, compito del tecnico progettista è quello di regolare le trasformazioni, secondo nuove scelte progettuali legate anche ai nuovi usi, che però non devono essere distruttivi, o strumentali, ma strettamente legati al fatto che ogni parco, ogni giardino, è letto come risorsa collettiva e diffusa, che può essere trasmessa al futuro solo attraverso un uso filologicamente e rispettosamente corretto

Il nuovo verde

Il progetto del nuovo verde è volto dunque a conservare, ed in taluni casi riscoprire, la grande ossatura della matrice storica della città.

In risposta alla crescente domanda di qualità ambientale degli spazi pubblici (luoghi fondanti dell'interazione sociale) in un contesto ambientale in rapido cambiamento (inquinamento e clima) è importante affrontare alcuni aspetti del controllo microambientale degli spazi esterni. Attraverso specifiche e appropriate modifiche dell'ambiente fisico (in particolare attraverso l'uso di vegetazione) si è in grado di 'controllare', migliorare, gli scambi energetici e quindi determinare condizioni termoigrometriche accettabili.

Il contesto culturale è quello del rilancio delle 'strutture verdi' per incentivare la diffusione di attività (giocare, leggere, camminare, passeggiare, ecc.) che tradizionalmente si svolgevano all'aperto in condizioni sensorialmente stimolanti e coinvolgenti, sia dal punto di vista sociale dello stare insieme, sia per condividere e per riscoprire la parte più antica della città